

Instabilità e involuzione

e-mail di: cetomell
Secondo me, il futuro del movimento antiglobal dipende dalla capacità di coordinamento delle varie sigle che aderiscono ad esso, dandosi un programma e obiettivi comuni, con i quali i DS DEVONO CONFRONTARSI. Ma la cosa più importante è dire NO alla violenza e al ritorno del terrorismo, perché favorisce solo una involuzione autoritaria del nostro governo, che è già instabile di per sé

Il solo futuro è nell'unità

e-mail di: maria
Il futuro del movimento credo dipenda in Italia dalla unità con la sinistra tutta, il DS, l'Ulivo, in senso politico di proposta chiara a tutti, e organizzativo di capacità di controllo democratico. La forza che questo movimento porta con sé, la forza dell'utopia di un mondo diverso possibile che nella sinistra si è offuscata, appannata, la forza della non violenza e della pace, del dialogo con altre culture, popoli, razze, con mondi anche diversi, e poi col mondo cattolico, i giovani, le donne, altri mondi, altri bisogni, è una ricchezza e una opportunità per la sinistra di porsi come unificante nel rispetto delle diversità. Questo movimento che chiede di non essere lasciato solo sta offrendo, lo ripeto, una opportunità straordinaria alla sinistra, una opportunità ideale, di contenuto. Dall'uso che ne verrà fatto dipende il futuro del movimento e di tutti.

Vogliono distrarci non caschiamoci

e-mail di: bla
Sono una reduce da Genova che se la è cavata con poco. Ponendomi dalla parte di chi non ha dimesso la mobilitazione del 21 luglio, ritengo che sia in atto una forma di strategia finalizzata a stornare il dibattito da quelli che sono i punti cardine. E noi ci stiamo cascando. Quando tutta l'attenzione è rivolta a "problemi di ordine pubblico" (cito senza condividere la banalizzazione), è perché si vuole stornare l'attenzione da qualcos'altro di ben più imbarazzante. Questa strategia colpisce soprattutto la possibilità di diffondere e discutere chiaramente e capillarmente i temi fondamentali del movimento per una GLOBALIZZAZIONE EQUA. Nei giorni successivi ai fatti di Genova ho avuto paura. Perché c'ero, perché ho continuato a impegnarmi a volto scoperto. Era questo il punto a cui si doveva arrivare? Era questo il gioco che si stava preparando? La mia risposta è sì. E il nocciolo del problema è capire quali siano i poteri che tirano le fila del gioco: politici o economici? È solo una questione tutta italiana o ci sono dietro poteri molto più ramificati, magari legati agli interessi delle multinazionali? Perché in realtà il movimento non danneggia tanto gli assetti politici nazionali, visto che ci stanno usando come merce di scambio con tanta disinvoltura. Il movimento mette in discussione lo status quo dell'economia "global". E il movimento si allar-



Che ne sarà del movimento? L'importante - dicono i lettori - è che non si perdano quei contenuti nuovi che «fanno paura»

Il futuro siamo noi tutti... se sappiamo stare insieme

ga. Non sarà opportuno guardare oltre, senza accontentarci di individuare i paraventi istituzionali o politici? Accuse e controaccuse fanno retrocedere i motivi del movimento in secondo piano. Noi stessi che c'eravamo stiano cadendo in questo gioco accettando l'esclusivo ruolo delle vittime. Noi non lo siamo. Non siamo solo vittime, ma soprattutto persone consapevoli che hanno scelto. Quella della vittima sembra sempre di più la parte di un copione già assegnata. E non siamo andati là per giocare agli eroi caduti sul campo. Abbiamo fatto politica di base. Ma adesso rischiamo di impastarci in un vicolo cieco se non si torna a parlare dei motivi di fondo, delle proposte alternative, del dialogo interno tra le multiple anime del movimento. Del rapporto con le istituzioni. Il movimento è soggetto al rischio di due etichette paradossalmente antitetiche: "le vittime di una violenza gratuita" o, in alternativa, "quelli che hanno protetto i violenti". Questo la dice l'un-

ga. Etichettare le persone esprime la volontà di poterle inquadrare. Per relegarle nella gabbia del partito preso. Per non confrontarsi con le loro idee, ma solo con la loro immagine pregiudiziale. Etichettare, giudicare senza appello, archiviare, riportare lo status quo: questo è quello che sta tentando di fare. Ma la novità del movimento è nella sua stessa natura politica non strutturata. Molti di noi costituiscono una vera emorragia da strutture organizzate, istituzionalizzate e gerarchizzate. Non a caso il movimento è un "disturbo" per tutte le forze politiche istituzionali. Una riflessione di Paul Ginzborg, storico eminente, è stata pubblicata su "Repubblica". Ginzborg analizza le differenze tra gli anni '70 e il movimento di oggi. Sono cambiati i simboli e le icone di riferimento, è cambiato il modo di pensare la politica, è cambiato il modo di concepire l'interazione tra movimento e società (globale). Una riflessione in cui mi sono ritrovata appieno. Le nostre icone non sono più solo can-

tautori e poeti, ribelli e scrittori. Le nostre icone sono anche economisti e sindacati. I molti rappresentanti della società civile, che non sempre coincide con la cosiddetta "società dei consumi". Sarebbe un gran segno di democrazia se si dedicasse almeno una terza pagina a Raul Pont, Susan George, Rifkin, Tobin. Dare voce alla pluralità. L'alternativa è dare voce alla violenza, facendo il gioco dei potenti. Poco si è parlato dei temi in discussione al vertice G8. Meno ancora delle richieste del movimento comunemente, non tanto correttamente, detto "antiglobal". Zanotelli, in "Leggere l'impero tra Apocalisse e Esodo" aveva già previsto tutto.

L'ordine pubblico non è un problema?

e-mail di: mr.jones
That's right cara bla (dinamite blah?), ma se per te quello di come viene gestito l'ordine pub-

blico non è un problema, temo che farai in questo modo il gioco di chi vuole decidere da solo nel chiuso delle stanze del potere. Oggi ti randellano se vai in piazza, domani controlleranno i siti internet, risaliranno a te e verranno a randellarti a casa! Fidati, non è fantascienza!

Un mondo migliore fa paura...

e-mail di: fortidani
È chiaro che si vuole stornare l'attenzione dalle proposte del movimento, perché sono proposte che potrebbero convincere un sacco di persone che fare qualcosa per migliorare il mondo è possibile (non creare il mondo perfetto, ma costruire un mondo migliore di questo). Tutto ciò fa paura alle lobbies ed hai politici che da queste lobbies dipendono. Una proposta: spieghiamo perché è giusto biocottare le multinazionali ed iniziamo a farlo ognuno nel suo vivere

Ci riguarda il movimento?

e-mail di: lulla
Ma siete convinti che questa è una sede idonea a discutere del movimento? Intendo domandare: perché nel forum dell'Unità si dovrebbe discutere del futuro del movimento? I ds non erano a Genova, (solo qualcuno in nome proprio) il movimento nasce nei centri sociali, in certi gruppi molto specifici, in associazioni culturali etc. etc. Perché discutere in questo forum... il movimento è un'aggregazione di realtà diverse tra le quali non mi pare figurino né l'Unità né i DS... Possiamo esprimere opinioni sul movimento, o leggere quelle di chi in qualche modo o per qualche riferimento si sente nel "movimento"... forse possiamo discutere di come i DS vogliono muoversi verso o contro il movimento...e possiamo discu-

tere del come e perché abbiamo idee e posizioni diverse...ma... SIAMO NOI IL "MOVIMENTO"? E rinnovo anche l'evidenza che un "movimento" inteso come storicamente intendiamo un movimento, in realtà non esiste! Esiste un insieme di realtà varie e diverse che si ritrovano su temi comuni di lotta e di protesta... Forse è più giusto che nessuno perda di vista la sua propria realtà di lotta, di confronto, di civile impegno politico.

Il tuo dubbio è fuori luogo

e-mail di: al-one
Non concordo come ds, assieme ai compagni della mia UDB o sezione siamo fra i firmatari del GSF, quindi mi riconosco nel movimento. Cosa abbiamo in comune con il movimento? La voglia di cambiare questo mondo, renderlo + vivibile e + neoiberista. Il no al neo liberismo è la cosa che accumuna tutto il movimento pur avendo ognuno una sua storia ed una sua identità. Il movimento ha molto in comune ad esempio la sua opposizione al G8 ha portato all'attenzione di tutti e bloccato il fatto che 8 presidenti (eletti democraticamente a amministrare il loro paese) usurpavano le funzioni dell'Onu e di altre istituzioni mondiali, mettendo a nudo il fatto che la globalizzazione va governata democraticamente, e non dai + ricchi.

Cambiare le teste non governare

e-mail di: rifondazione
Io credo che il '68 cambiò tante cose perché incisive sulla mentalità e sul costume. Anche il movimento contro gli 8 grandi, anche per riuscire a cambiare in meglio le istituzioni, deve puntare ad ottenere lo stesso risultato. Il cambiamento di costume, mentalità e cultura è molto più importante del tanto agognato "GOVERNARE" - Credo che anche Gramsci la pensasse allo stesso modo: e lui rimane ancora grandissimo.

Per la verità Gramsci diceva...

e-mail di: niko
per rifondazione
Dici: "Il cambiamento di costume, mentalità e cultura è molto più importante del tanto agognato "GOVERNARE" - Credo che anche Gramsci la pensasse allo stesso modo"
Tu Gramsci non sai nemmeno chi sia caro rifondazione o forse lo confondi con Bakunin. Ti propongo poche righe tratte da un articolo apparso su L'Ordine Nuovo. Leggile e, se puoi, cerca di capirne il senso.
"Con la creazione del Partito Comunista, la classe operaia si presenta alla lotta politica come iniziatrice, come guida, non più come massa di manovra guidata e diretta dallo stato maggiore di un'altra classe sociale. LA CLASSE OPERAIA VUOLE GOVERNARE IL PAESE (il mauscolo è mio), afferma di essere l'unica classe capace, coi suoi mezzi e coi suoi istituti nazionali ed internazionali, di risolvere i problemi posti dall'ordine del giorno della situazione storica generale."
(da: "I comunisti e le elezioni", A. Gramsci L'Ordine Nuovo 12 Aprile 1921.)



Cina. I passeggeri sono scesi, e spingono il loro autobus che ha avuto un guasto

la foto del giorno

Pausa di riflessione

Le soluzioni dei giochi di ieri

D	I	L	E	M	M	A	B	D	R	A	G	O	S	P	O	T	
S	L	A	L	O	M	A	B	R	O	G	A	R	E	S	E	R	O
S	T	P	E	R	R	Y	O	I	L	A	R	I	T	A			
M	A	R	I	O	M	O	N	T	I	C	A	M	A	S	O	N	
F	R	A	N	C	E	S	C	O	G	U	C	C	I	N	I	C	
G	I	O	R	G	I	O	L	A	M	A	L	F	A	R	A	U	
P	E	D	R	O	A	L	M	O	D	O	V	A	R	B	I	S	
A	N	E	S	L	I	I	R	E	N	E	P	I	V	E	T	I	
S	T	A	S	C	I	A	E	I	O	O	O	R					
C	I	L	E	A	P	R	I	R	S	I	B	I	N	L	A	D	
A	N	A	S	P	O	E	T	I	M	A	L	E	D	E	T	I	
L	I	N	C	E	I	O	O	N	U	A	L	I	T	A	R	E	

Indovinelli
il pizzaiolo; la rosa; il parquet

Chi è
Pietro Folena

Il numero
E' il 26

l'Unità

Stampa: **Sabo s.r.l.** Via Caraccioli 26 - Milano
 Facc. smez: **Sies S.p.a.** Via Sardi 67 - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torone Spaccato (RM)
 Distribuzione: **AG Marco** Spa Via Forstosa 27 - 20126 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
 PRESIDENTE **Andrea Manzella**
 AMMINISTRATORE DELEGATO **Alessandro Dalai**
 CONSIGLIERI **Alessandro Dalai**, **Francesco D'Etto**, **Giancarlo Giglio**, **Andrea Manzella**, **Mariolina Marcucci**

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
 SEDE LEGALE:
 Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

DIREZIONE, REDAZIONE:
 00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13
 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
 20123 Milano, via Torino 48
 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

CONCASSA DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - Via Mecenate, 89
 20138 Milano - Tel. 02 5099611 - Fax 02 50996941

AREE:
 • **LOMBARDIA - ESTERO:** 20138 Milano Via Mecenate, 89
 Tel. 02 5099611 - Fax 02 5099640
 • **PIEMONTE e VALLE D'AOSTA:** Stakelapp
 10128 Torino Via Volongio, 26 - Tel. 011 5811300 - Fax 011 581168
 • **LIGURIA:** Piu Spati
 16121 Genova Galleria Matteotti, 5/6 - Tel. 010 5966532 - Fax 010 5385337
 • **VENETO FRIULI TREVINTINO A.S. e MANTOVA:** Ad Em Pubblicità
 31121 Padova Via S. Tommaso, 61 - Tel. 049 621169 - Fax 049 630989
 33100 Udine Via Ermenegildo Zegna, 7 - Tel. 0432 486422 - Fax 0432 487463
 • **EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:** Ad Em Pubblicità
 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 290105 - Fax 051 290229
 Pubblicità Locale: 40121 Bologna Via del Bologno, 85A
 Tel. 051 4219955 - Fax 051 4213112
 • **MARCHE e TOSCANA:** Prima Pubblicità Editoriale srl
 47031 Dugnano Reg. S. Marino Via L. Anacarsi, 8
 Tel. 0544 908181 - Fax 0544 909094
 50100 Firenze Via Don G. Marazziti, 48 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578835
 Pubblicità Locale: 50100 Firenze Via C. Montesi, 9
 Tel. 055 2638635 - Fax 055 2638651
 • **LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE:** Area Nord/Pic
 00188 Roma Via Salaria, 236 - Tel. 06 8610151 - Fax 06 8336339
 80121 Napoli Via del MIB, 43 scala A piano 3 - Is. G.
 Tel. 081 4107171 - Fax 081 432596
 00100 Cagliari Viale Trieste, 404/244 - Tel. 070 604811 - Fax 070 673895